

La ricerca: la crisi ha ridotto gli effetti sulla salute. Ma l'inquinamento toglie ai milanesi 14 mesi di vita
Il Comune: rilanciamo la battaglia, nuovi divieti per i camion. Le associazioni: allargare l'Area C

«Trecento morti in più all'anno» Lo smog tornerà a salire fino al 2020

Nel 2010 le polveri super sottili sospese nell'aria (il Pm 2,5) hanno provocato 4.415 decessi nella provincia di Milano. Meno, rispetto a cinque anni prima: 5.687 decessi nel 2005. Milano e l'hinterland restano però le aree urbane nelle quali, stando ai dati del 2010, l'inquinamento ha le conseguenze più gravi: un sesto di tutte le «morti attribuibili» (dunque evitabili) in Italia si registrano in questa sola provincia. E nel futuro lo smog tornerà a salire.

Le previsioni

Le ricerche più all'avanguardia sui danni dell'inquinamento permettono di stimare quali saranno gli effetti nel futuro. Oggi Milano può prevedere che l'aria respirerà nei prossimi anni. Si parte dai dati dell'Agenzia regionale per l'ambiente: la concentrazione media di Pm 2,5 in città è stata di 33 microgrammi per metro cubo nel 2011, scesa a 30 nel 2012, risalita a 31 nel 2013 e calata ancora fino a 26 l'anno scorso. Non è lontano, quest'ultimo dato, dalla soglia massima prevista dalla legge europea (25 microgrammi come media annuale), un limite entrato in vigore proprio nel 2015. Secondo gli studiosi, la spiegazione di questa

Gli studiosi

«La ripresa economica, col maggior uso delle auto, farà rialzare i livelli di polveri sottili»

L'associazione

«Bisogna riprendere coscienza della gravità del problema e dei rischi per i cittadini»

riduzione dello smog è da ricercare soprattutto nella crisi economica, che ha ridotto l'uso delle auto. Si stima però che nel 2020 gli effetti torneranno ad aggravarsi: l'inquinamento da Pm 2,5 a Milano potrebbe causare 4.750 decessi (224 ogni 100 mila abitanti sopra i 30 anni). Trecento in più del 2010.

Morti «evitabili»

Le analisi sono il primo risultato del progetto Viias (Valutazione integrata dell'impatto dell'inquinamento sull'ambiente e sulla salute), finanziato dal ministero della Salute, coordinato dal dipartimento di Epidemiologia del Lazio e con il contributo di studiosi dell'Enea, dell'Ispra e di alcune università.

La ricerca scatta una radiografia dell'Italia inquinata dividendo il territorio in «celle» di 4 chilometri per 4. Obiettivo: considerare sia la cornice d'insieme, sia il quadro specifico per ogni zona del territorio. Se nel 2020 il Nord Italia rientrasse nei limiti di legge, le morti a Milano sarebbero 2.423, quasi la metà rispetto a una situazione di «inerzia». Se le concentrazioni venissero abbassate del 20 per cento, si eviterebbero comunque quasi 1.200 morti. «È una ricerca fondamentale — spiega Anna Gerometta,

presidente della nuova associazione Cittadini per l'Aria, che ha partecipato alla tavola rotonda di presentazione del progetto — perché è assolutamente necessario riprendere coscienza della gravità del problema e dei rischi per la popolazione».

Mesi di vita

Le cause di morte più importanti sono le malattie cardiovascolari, quelle dell'apparato respiratorio e i tumori al polmone. Gli studiosi parlano di decessi che si potrebbero evitare se i livelli di smog venissero ridotti. L'impatto sulla salute si può valutare anche in altri termini: nelle Regioni del Nord, lo smog riduce di 14 mesi l'aspettativa di vita. «Il piano urbano della mobilità di Milano è insufficiente — attacca la presidente dei Cittadini per l'aria — Abbiamo presentato alcune integrazioni al Comune nelle quali chiediamo di allargare l'Area C, che oggi sta perdendo efficacia e purtroppo tutela soltanto una parte dei milanesi. Invitiamo anche a investire molto di più nella mobilità ciclistica, ridotta a tema marginale. Se invece le bici avessero davvero spazio nelle strade di Milano, porterebbero un vero

salto di qualità per l'aria che respiriamo».

Le politiche

Ieri la giunta comunale ha approvato la delibera che definisce i confini della *Low emission zone*, l'area a bassa emissione che comprenderà gran parte della città con l'obiettivo di ridurre la circolazione dei mezzi pesanti, molto inquinanti (una sorta di Area C dei camion). «È una delle buone pratiche ambientali riconosciute a livello mondiale», spiega l'assessore all'Ambiente, Pierfrancesco Maran. Una ventina di telecamere alle porte della città sono già installate. Per controllare l'accesso di tutti i mezzi pesanti ne serviranno altre 80 e la delibera di ieri è un passaggio per ottenere i finanziamenti dal ministero. «Che la pianura padana e il Milanese siano zone storicamente più critiche per lo smog non è un mistero — conclude Maran — ma sono altrettanto evidenti i miglioramenti. Quella per il futuro è una preoccupazione giusta, e i modelli di previsione ci dicono che non bisogna abbassare la guardia. Anzi, questo è il momento di rilanciare la lotta per ridurre in modo ancor più incisivo gli inquinanti».

Gianni Santucci

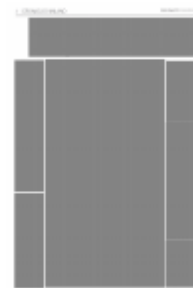
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mezzi pesanti

Ieri la giunta comunale ha approvato la delibera per la «Low emission zone»

L'assessore Maran

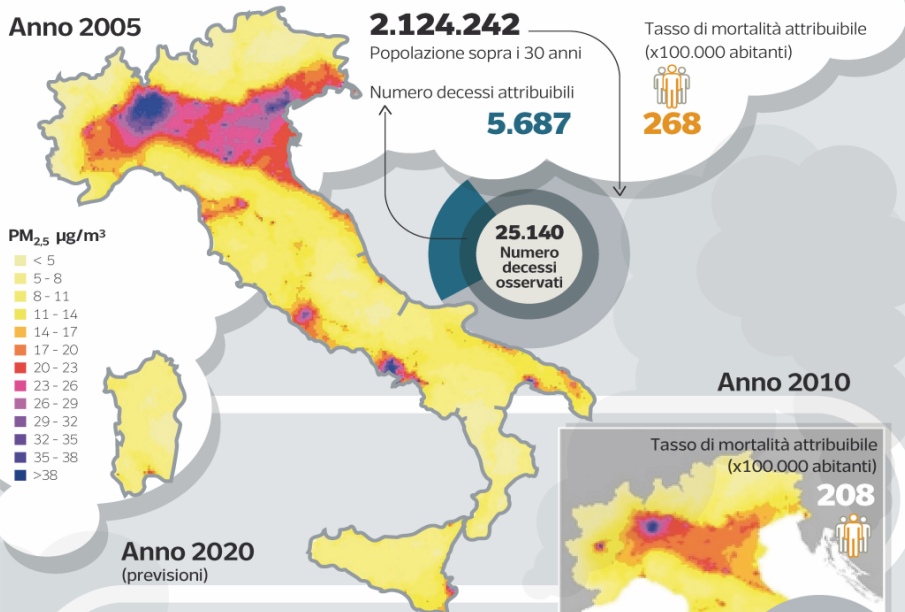
«Forti miglioramenti negli ultimi anni. Ora è il momento di rilanciare la battaglia»



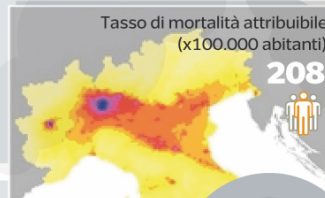
La mappa del rischio

Mortalità per cause naturali attribuibile alle polveri sottilissime (Pm2.5)
Provincia di Milano

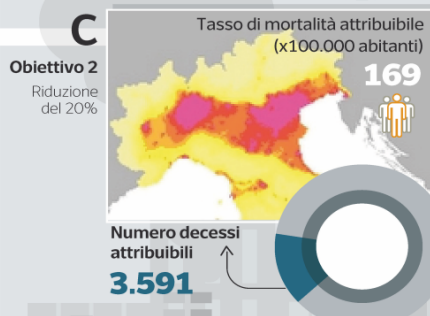
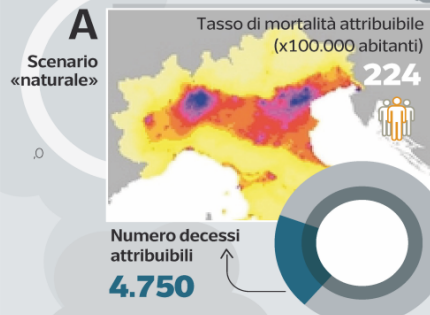
Anno 2005



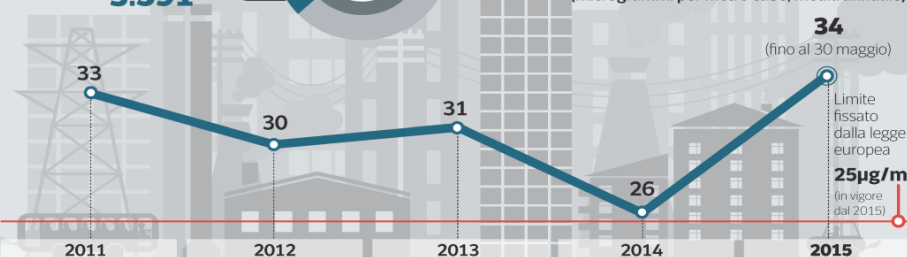
Anno 2010



Anno 2020 (previsioni)



Concentrazione del Pm2,5 a Milano (microgrammi per metro cubo, media annuale)



Fonte: Progetto VIAS, Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio Arpa Lombardia

d'Arco

